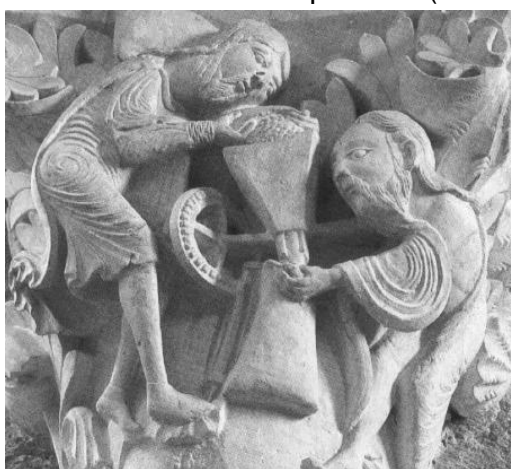


Bestiari

Per noi un bestiario sarebbe chiamato “atlante zoologico”, ma l’atlante zoologico di oggi ha delle fotografie di animali realmente esistenti. Il bestiario medievale è diverso. I medievali ragionavano in modo diverso da noi. L’uomo del medioevo nel bestiario metteva animali reali. I viaggi però erano molto difficoltosi, era difficile arrivare alle praterie asiatiche o savane africane. Conoscevano gli elefanti fin dai tempi dei romani, ma nel medioevo, non facendo più viaggi agevoli, spesso, non conoscendoli, nei bestiari erano inseriti animali immaginari, inventati in base alle testimonianze. L’animale aveva un significato allegorico.

Gli animali fantastici rappresentano dei vizi: avarizia, lussuria ecc. Le rappresentazioni medievali possono essere anche realistiche, ma hanno spesso un significato allegorico, cioè significano “altro” (allos = altro).

Può essere un “altro” positivo (uomini che lavorano macinando grano nel mulino per fare farina e quindi per fare il pane), oppure può essere un “altro” negativo (donna che viene ingoiata da un pesce).



Gli uomini del medioevo non sapevano leggere, perciò guardavano le figure. I capitelli, le antefisse (tegole istoriate), i portali delle chiese, dovevano insegnare, dovevano spiegare a uomini e donne le conseguenze delle azioni virtuose o viziose.

Dante nella Divina Commedia attribuisce al leone il valore allegorico della “superbia”. Quindi quando un uomo del medioevo vedeva rappresentato il leone, non vedeva solo l’animale, ma anche la superbia.

Le altre due fiere che Dante incontra agli inizi della Divina Commedia sono una lonza (un animale che sta fra tigre, leopardo e pantera) rappresenta la lussuria, e poi una lupa che è l’animale più feroce e rappresenta l’avarizia, cioè l’eccessivo desiderio della ricchezza, del denaro, del lusso. Le allegorie dal punto di vista scientifico non hanno valore ma hanno valore per spiegare la mentalità dell’uomo del medioevo. Oggi mancano i presupposti per capire certe cose che si sono poi perse nel corso dei secoli successivi (chi usava una scrittura dell’antichità la conosceva, chi la vedesse oggi, non la capirebbe, così è per i simboli allegorici). Tutti sono in grado di vedere che un leone è un leone, ma gli intellettuali del medioevo ritenevano che la vita vera è quella che si vivrà dopo la morte, bisogna quindi indagare su quella vita non su questa, e per farlo inserisce dei simboli allegorici che non sono immediatamente visibili, bensì sono comprensibili, con adeguato insegnamento, a partire dalle caratteristiche del simbolo.

Ogni realtà terrena rimanda ad una realtà celeste, ultraterrena. La realtà terrena per l’uomo del medioevo è solo una parte sbiadita della realtà celeste che lo attende dopo la morte.

Le conoscenze scientifiche e tecniche erano arretrate, non avevano bisogno di grandi invenzioni perché erano pochi, su un territorio vasto, muovendosi poco o nulla. Non avevano grandi bisogni.

Quando la società si fa più complessa e varia, si ha bisogno di inventare.



Figura 1 Alhambra, stile architettonico molto più evoluto rispetto a quello occidentale

L'alto medioevo, pur essendo un periodo di crisi e decadenza, è però un periodo originale: spopolamento delle città, vita precaria, scarsissime comunicazioni, è una civiltà debole, con generazioni di uomini e donne che vivono e muoiono nel loro paese, senza molti stimoli culturali. È un'epoca di povertà, miseria, ignoranza, in Europa. Ma nel Nord Africa, o nell'Impero Bizantino la cultura è molto più vivace. Erano civiltà molto più avanzate e colte.

La visione del mondo dei medioevali è religiosa, mentre oggi vi è una visione laica, basata su motivi scientifici e tecnici, dando delle spiegazioni relative

all'ambiente in cui si vive. Per gli antichi (già al tempo dei Greci antichi, sia nel medioevo) le pestilenze erano delle punizioni divine. Oggi la malattia è considerata come la conseguenza di una situazione spiegabile biologicamente.

L'elemento religioso è perciò fondamentale per capire l'uomo medievale. Nell'Europa occidentale i non cristiani erano i musulmani che convivevano con i cristiani in Spagna e a volte in Sicilia. Poi vi erano i cristiani non cattolici, cioè gli ortodossi (bizantini). Vi erano poi dei barbari e pochi ebrei. Gli ebrei vivevano in mezzo ai cristiani da tempi immemorabili (erano stati dispersi dai tempi dell'impero romano) e in qualche modo erano tollerati. L'antigiudaismo crescerà nei secoli. Nel medioevo gli atei erano considerati matti. Era impossibile non credere alla esistenza di Dio, a parte qualche intellettuale come Guido Cavalcanti che si dice che negasse l'immortalità dell'anima. Studiando le filosofie antiche, greche e arabe, alcuni intellettuali giungevano alla negazione della divinità e immortalità dell'anima. Essendo intellettuali erano considerati eccentrici, ma se le stesse idee fossero state manifestate da un popolano, sarebbe stato considerato matto.

Arti liberali: sono sette. Tre sono dette scienze del linguaggio (grammatica, retorica, dialettica). Scienze della natura (aritmetica, geometria, musica, astronomia). Sono anche definite del trivio e del quadrivio.

I libri erano pochi, preziosissimi, non venivano scritti sulla carta, perché non era ancora stata importata dall'oriente, non venivano scritti sul papiro, perché da noi non c'era. Si scriveva sulle pergamene di cartapeccora, cioè dalla pelle della pecora.

Nascita delle lingue moderne

Le lingue moderne nascono in questo periodo perché gli uomini chiusi nei loro orizzonti sviluppano lingue diverse che si sostituiscono al latino, cioè alla lingua nazionale dell'impero romano. Quando l'impero romano si disgrega e le comunicazioni diventano impossibili, nascono le lingue "romanze" cioè derivate dal latino ma con le caratteristiche delle varie popolazioni. Il giuramento di Strasburgo è in francese e in tedesco antichi proprio perché fosse capito da tutti coloro che lo ascoltavano (il latino ormai era riservato agli intellettuali).